*Pubblicato su "Alla volta di Leucade" di Nazario Pardini*

Commento di Aurora De Luca

ad "Anime Graffiate" di Maria Rizzi- CollanaCorpo12

Anime Graffiate si presenta al lettore con questo incipit: "Il mondo, un ingannevole 'velo di Maya' che copre le cose: lacerandolo si colgono le cose stesse nella loro realtà autentica"- Schopenhauer. Esso rappresenta la chiave di lettura, ci esorta a prestare attenzione minuziosa a tutte le dinamiche di questo giallo-noir; scopriremo che al di là di ciò che viene detto e fatto vi è molto di più, al di là si trova il mondo del non-detto, del non-fatto, il mondo reale del nostro inconscio, quella parte istintuale che convive e viene contaminata dalle sollecitazioni esterne, velata-per l'appunto- dietro una maschera, chiamata 'civiltà'.

Il Romanzo risulta essere un crogiuolo di intenti, svelare il misfatto equivale a 'lacerare il velo di Maya', a ri-scoprire verità ridotte a dettaglio. In finale però sono proprio i dettagli che svelano.

Così l'autrice ci conduce in una indagine 'sociale' che risulta quanto più un'indagine 'personale'.

Il protagonista, l'ispettore Stefano Segni, ha tra le mani un caso d'omicidio: la morte di una prostituta minorenne.

Il percorso del romanzo sembra quindi segnato: il dramma sociale, la morte, i vizi, dolori condivisi in lungo e in largo su questo nostro pianeta.

Ma l'autrice ci spinge un passo avanti, il dramma sociale è in realtà il dramma del singolo; l'ispettore Segni diviene anch'egli tassello, dettaglio imprescindibile, dell'indagine. Il dramma è il suo, il dramma è di ognuno.

E' un caso d'omicidio: la morte dei valori, degli equilibri genitoriali, della figura del figlio, del tempo, della fasi, la morte dell'infanzia e della crescita, la morte della quotidianità e della cura, la singola morte dell'attenzione.

Risultano quindi assai più visibili le mancanze della storia familiare del protagonista, rispetto alle -altrettanto importanti certamente- vicende dell'indagine. Difatti tali mancanze hanno generato altrettanti errori, gravissimi e quasi irrecuperabili, mancanze che sono in primo luogo i "fallimenti del singolo" e solo dopo "i fallimenti della società".

Quanto singolo e società sono legati fra loro? Moltissimo, tanto che non vediamo la fine e l'inizio dell'uno e dell'altro, non ci accorgiamo dove inizia la nostra responsabilità, sicché privi di ogni coinvolgimento smettiamo di credere di poter fare qualcosa.

Segni, il nostro ispettore, è invece costretto dagli eventi a porsi delle domande, anzi prima ancora delle domande egli è posto brutalmente di fronte alle risposte, che gli rendono evidenti nella loro durezza tutte le questioni irrisolte che aveva ignorato, consciamente o inconsciamente.

E così, bellissima è questa metafora, il lago della sua anima-cuore inizia a riempirsi di sassi, che sono grossi grumi di sentimenti inespressi e maldestri, che gli vengono resi indietro dallo schiacciante inverarsi

degli accadimenti.

Dunque il romanzo è lo scontro tra parola e gesto, messaggio decodificato e mimica inconscia, che si realizzano in una parola : equilibrio.

E' dunque questa la ricerca primaria, quella dei rapporti dei singoli, genitori e figli, che fanno parte di un'intera società, non avvezza alla cura dei dettagli, poco capace di fare analisi introspettive riguardo scelte

e richieste non-dette, poco memore di quella legge fisica per cui 'ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria'.

Tenendo a mente queste cose, resterebbe comunque un unico grande sforzo, quello di chiedersi, continuamente, il perché.

L'autrice esorta, tramite una seconda metafora molto calzante, al dialogo e alla lettura: dobbiamo quantomeno provare a leggerci l'un altro, a sfogliarci come libri, a seguire la fabula e l'intreccio dell'altro, a

capire quanto di metaforico e allegorico (di non-detto) ci sia in ogni personalità.

La lettura risulta permeata di suspance, in un linguaggio scorrevole ma profondo, decorata anche da punte di prosa poetica, specialmente in passi d'analisi emotivo-psicologica.

La conclusione tiene il lettore con il fiato sospeso fino alle ultimissime pagine, sviandolo da ogni possibile finale, il quale risulta, ancora una volta, un equilibrio tra vita e morte.